

## ACQUARIO

Soffio di luce, sussurro di cielo,  
ascolto il fluir del tuo pensiero  
che nello scrigno d'oro si fa dono  
per chi lo accoglierà oggi, nel giorno  
che conta il tempo, l'anno ormai passato  
svelando il futuro ancor non nato.

Soffio di luce, sussurro del cielo,  
ricorda a chi riceve ciò che è vero.  
Vero è il profondo che...parla e non mente,  
e vola oltre il giudizio d'ogni gente.  
Vero è ciò che è racchiuso dentro al cuore  
e parla col linguaggio dell'amore.

In un'antica tribù australiana non si festeggiano i compleanni ma i traguardi che i passi di consapevolezza raggiungono sulla via dello sviluppo spirituale.

Ciò non significa che sia poco importante l'annuale brindare alla nostra vita poiché è il “tempo” che ci permette di maturare e di costruire.

Il suo scorrere è la “possibilità”, è un dono celeste... come il sussurro che parla solo a noi... come il grido dell'ostacolo che vuole risvegliare e mostrarci il pericolo o l'errore... come la favola di luce che sta scivolando tra i pensieri per raggiungere la coscienza di chi vorrà ascoltarla.

### **La signora delle 7 porte.**

Camminava lungo il fiume una donna... ed il suo silenzio era quello dell'alba, il suo viso un riflesso di sole, le sue mani il faticoso lavorare la terra.

Viveva ai bordi di un bosco in una modesta casa di legno e nel giardino coltivava i fiori che si trovano solo nei prati d'alta montagna, laddove i cieli abbracciano le curve delle distese erbose, scordando la linea di confine che separa le loro differenti densità.

In quel luogo, lentamente erano sbocciate tre corolle dalle delicate sfumature evanescenti come quelle degli arcobaleni.

Giallo è il fior che come un girasole  
emana il generoso, bel splendore  
e irradia equilibrando dal suo centro  
l'azione del voler che si fa evento,  
sorretto dal pulsante sol di fonte  
che illumina da dentro l'orizzonte,  
mentre osserva nascere l'emozione  
e la sua onda placa in intenzione,

scegliendo sia la spiaggia dell'approdo  
che il navigar proficuo oltre lo scoglio,  
così che la marea non sia corrente,  
moto d'abisso che sempre ti mente.

La donna non innaffiava i suoi fiori con l'acqua nel pozzo o  
del fiume  
che scorreva lì vicino. Ogni giorno, invece, si incamminava,  
con la sua brocca, su per i pendii e la riempiva ad una  
sorgente cristallina nascosta tra quelle rocce che, rivolte  
all'infinito, si specchiavano negli occhi delle limpidissime  
azzurrità.

Che faticose le salite! Ma le corolle rinvigorite dai sorrisi delle  
altezze la ricompensavano d'ogni sforzo, irradiando il loro  
sereno splendore.

Color del prato è il mio riflesso acceso,  
e coraggioso mostra ciò che ha appreso  
nel tempo, costruendo il nuovo incontro,  
che schiude le finestre verso il mondo  
mentre solo trattiene dentro al cuore  
la libertà che da senso all'amore,  
l'amore che, soffione della vita  
affida i semi suoi alla partita  
e non domanda il fiore del ritorno  
ma sempre è abbraccio nel vento del mondo,  
abbraccio che non teme la sconfitta  
e accoglie sia la gioia e la ferita.

Il passato ritornava, alla memoria della signora, ogni qualvolta  
guardando nascere i nuovi germogli, ripensava alle difficoltà  
del realizzare gli scopi dell'esistere ed i propri sogni; non quelli

che attraversano i cieli delle idee come voli di farfalla, ma quelli degli uccelli migratori che per raggiungere la meta, percorrono chilometri e chilometri, richiamati dall'impulso insito nella loro mappa interiore.

Tutti noi abbiamo un cammino predestinato ma spesso non lo comprendiamo o lo troviamo veramente difficile... eppure le conquiste più grandi sono quelle che ci domandano di dedicar loro il meglio di noi stessi.

Lei aveva cercato a lungo tra le pieghe del quotidiano il nutrimento dei giorni ma cosa si può comprare con le monete della Terra più del sostentamento del corpo o la fugace allegria e gioia del momento?

Si era allora ritirata, per un breve periodo, ai lati del palcoscenico della grande commedia, per osservare dietro alle quinte i burattinai ed i registi della sua storia ed aveva iniziato a intravederne i copioni.

Il teatro aveva 7 porte arrugginite e socchiuse. Al di là... un sottofondo di armoniche melodie lasciavano percepire lembi ed angoli della maestosità sconosciute.

Ombre terrificanti parevano aggredire chi si avvicinava per ripulire quei passaggi dall'antico passato... ma la donna non se ne curava. Che cosa aveva da perdere? La vita?... Che vita? ... era forse quello il suo vero respiro?

Man mano che le incrostazioni venivano osservate, si scioglievano mostrando un luogo aperto... mentre gli usci divenivano fiori.

Indaco è lo sguardo e non proietta le aspettative, i sogni mentre getta nel punto concentrato della porta la sua attenzione e gira nella toppa

la chiave che spalanca la visione  
sul mondo della chiara emanazione.

L'umana percezione sensoriale  
si scioglie e nel moto regolare  
purifica il pensiero accoglie forme,  
di quel viaggiare di pace oltre le fronde,  
dove il passato svela la matrice,  
muore e nel perdono è poi fenice.

La signora camminava sulla moquette del suo teatro, a volte,  
in quello di altre persone ma anche nel prato e nel mondo,  
oltre le tre porte.

Aveva imparato ad ascoltare il suono del giallo MI, del verde  
FA e dell'indaco LA e le note iniziavano a comporre il canto  
della libertà e della guarigione.

Il quarto, il quinto ed il sesto passaggio si stavano schiudendo  
nel nascere delle nuove corolle per unirsi al concerto sonorità  
madri mentre il rosso DO, l'arancione RE, il blu SOL  
danzavano negli spartiti che i musicisti delle Altezze crearono  
ai primordi della manifestazione.

Scarlatta è l'incoscienza dispersione  
di vita nell'incauta direzione,  
che non accoglie il senso del rispetto  
nell'impeto d'istinto che è l'effetto,  
ma se padrona si fa la risposta,  
da nascita ai germogli della svolta  
che sanno rinunciar, donar premura  
alle esigenze che chiede l'Altura.

Arancio ruota il sole che creativo,  
al sé da la coscienza del respiro,  
tessendo trame e arditi nella mente,

dinamici percorsi di corrente,  
tendaggi d'armonie che piano piano  
mostran del ciel sottile cuore e mano  
mostrano gli abitanti delle volte  
che guidano i percorsi e le sue svolte.

Blu è il carisma d'umiltà vestito,  
che distaccato parla d'infinito  
e si fa voce, guida nel presente,  
ascolto attento che profondamente,  
annoda alla domanda che vien posta,  
la comprensione arcana e ben nascosta  
che si fa dono del suono creante  
mentre trasforma la realtà pensante.

La donna s'era accorta, lentamente e con stupore che le note  
delle corolle erano diventate un canto di verità che sgorgava  
dalle sue labbra ed il dolore, la malattia, la distorsione di chi lo  
udiva, deponevano, un po' alla volta, la maschera per mostrare  
il volto delle loro origini.

Cela il giardino oscuro quella fonte,  
macchiata nel discendere dal monte,  
così che l'uomo beva le sue acque  
senza fare ritorno nella parte,  
che sta oltre il confine del vedere,  
distratto dagli applausi del potere,  
dove il gran mago crea promesse vane  
mostrando il nulla come fosse pane,  
grano di libertà, di comprensione, di fratellanza...  
pan di comunione.

Con passi inginocchiati di salita  
chi crede cerchi e osservi la sua vita,

nutra con il perdono il camminare,  
raccolga il suon profondo dell'amare  
che tutto muove, foglie, firmamento  
e sana il graffio che il furioso vento  
infligge a chi non chiude la finestra,  
mentre al di fuori infuria la tempesta,  
che spegne il lume, spegne l'attenzione,  
rubando al ben la retta direzione.

Si può forse porre rimedio al presente senza comprenderne il  
passato?

Alcune persone avevano iniziato a sentir parlare della donna e  
l'avevano cercata. Il fiume delle loro vite scorreva ora accanto  
alla sua casa, trasportando ciò che il tempo aveva trascinato  
con sé lungo il percorso.

I tronchi, i rami, il fogliame, narravano mille storie e si  
fermavano lì...alle porte dei fiori celesti per comporre gli  
spartiti stracciati che lei insegnava a riscrivere.

Trascorsero gli anni. Un giorno comprese che era arrivato il  
momento di attraversare la settima porta e far nascere il fiore  
dalla viola corolla. Si diresse all'uscio. Non v'era alcun muro  
ma un uomo che l'attendeva per superarlo con lei ed imparare  
ad intonare la nota del SI.

SI all'unione nella conoscenza,  
ed alla comunione con l'Essenza  
dove l'abbraccio umano forma il cuore  
e la seconda il battito d'amore,  
mentre l'arcobaleno traccia il ponte  
tra i cieli e della Terra l'orizzonte.

SI alla libertà che segna il passo  
del figlio che mai fu dimenticato,

del figlio che racchiude del creatore  
i sette raggi-padre del Suo Sole,  
le chiavi dei passaggi d'ascendenza  
sul filo della nuova trascendenza,  
che non ricama voli di piacere  
ma attinge con la brocca del volere  
a quella Fonte viva universale  
per riversar l'armonico Suo mare  
sul campo dove il nulla, arido, avanza  
e far nascer la rosa di speranza.

Copyright Associazione Grande Quercia



Soffio di luce, sussurro di cielo  
colma la brocca mia, mentre io chiedo  
di attinger dal silenzio della mente  
la forza per l'azione nel presente.

Copyright Associazione Grande Quercia